

Don Giovanni Barbareschi



Nasce a Milano l'11 febbraio 1922, in una famiglia borghese di Milano. Compie gli studi ed entra in Seminario. Carattere da sempre "fedele e ribelle", con l'armistizio dell'8 settembre decide di appoggiare la **Resistenza**. Con altri amici dell'associazionismo cattolico fa parte della redazione del giornale clandestino "il Ribelle". Assieme ad altri tre sacerdoti amici tra loro, don Enrico Bigatti, don Andrea Ghetti, don Natale Motta, è tra gli iniziatori e attivi gestori dell'**OSCAR**, (Organizzazione Soccorso Cattolico Antifascisti Ricercati) le cui prime riunioni si svolsero presso il Collegio San Carlo di Milano. L'organizzazione riesce a portare in salvo in Svizzera migliaia di persone, preparando per attivisti e beneficiari - si tratta di **antifascisti, ebrei, prigionieri alleati** rimasti dietro le linee - i documenti falsi per circolare fino al momento di espatri. All'opera partecipano alcuni scout clandestini delle "Aquile Randagie".

Il 10 agosto 1944 15 partigiani sono fucilati in piazzale Loreto dalla Brigata Muti e lasciati sulla piazza: il diacono Barbareschi, che ha proposto al Cardinale Schuster una processione cittadina sul posto (scartata per motivi di sicurezza), viene inviato dall'Arcivescovo a benedire le salme, a ricomporre e recuperare qualche effetto personale o messaggio per le famiglie o i compagni rimasti loro addosso. Tre giorni dopo viene ordinato sacerdote e dopo altri due giorni **arrestato e condotto a San Vittore**. Torturato dalle SS e dai repubblicani, resiste fino a quando l'intervento del Cardinale non ne ottiene la liberazione.

Ripresa l'attività partigiana in Valcamonica come cappellano con le Fiamme Verdi, viene arrestato di nuovo e finisce nel campo di concentramento di Gries (Bz). Durante il trasferimento verso un lager tedesco riesce a fuggire. Ritorna a Milano e si prodiga nei giorni successivi al 25 aprile affinché gli aguzzini delle SS e fascisti che avevano torturato e ammazzato senza pietà durante i 20 mesi di terrore cittadino non subiscano linciaggi o giustizia sommaria, ma siano consegnati agli Alleati per essere regolarmente processati.

Nel dopoguerra è accanto a **don Gnocchi** nell'assistenza ai mutilati. Docente amatissimo da colleghi e studenti presso il Liceo Classico Manzoni di Milano, per anni dirige la Casa religiosa dell'Alpe Motta di Madesimo. Con il cardinale **Carlo Martini** è artefice della "Cattedra dei non credenti" presso l'Università degli Studi di Milano per un incontro franco, aperto, conciliatorio tra le diverse religioni e credo filosofici.

Nonostante l'età avanzata si prodiga per raccontare ai giovani queste pagine della nostra storia valorizzando l'amore per la libertà e l'intervenire per il rispetto ed il salvataggio dell'altrui vita.

Insignito di numerosi riconoscimenti civili e religiosi (medaglia d'argento della Resistenza, attestato di benemerita della Comunità Israelitica di Milano, 1955), ha ricevuto nel 2011 l'**Ambrogino d'Oro** del Comune di Milano.

Dal 6 marzo 2014 a don Giovanni Barbareschi sono dedicati un albero e un cippo al Giardino dei Giusti di tutto il Mondo di Milano.